



Primo Piano - #Covid e regole ferree cinesi, i banchieri stanno abbandonando Hong Kong

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 07 mar 2022 (Prima Notizia 24) Le stringenti regole di Pechino "Covid Zero" e l'alto livello

di diffusione del Covid spingono i banchieri a lasciare progressivamente l'hub finanziario tra i più grandi e rilevanti del mondo

I numeri per adesso sono ancora piccoli ma si stanno via via ingrandendo. Un totale netto di 71.000 persone di tutti i ceti sociali ha lasciato Hong Kong a febbraio. Un presagio, molti a Hong Kong si preoccupano, del peggio che verrà. La dura verità sul futuro di Hong Kong è questa: Vite e libertà vengono alterate per sempre dal controllo sempre più stretto di Pechino. La risposta della città al coronavirus - ospedali sovraccarichi, squallidi campi di quarantena e ora test obbligatori per tutti i 7,4 milioni di residenti - ha suscitato rabbia e paura. Nei ricchi piani medi di Hong Kong, ai piedi delle colline subtropicali di Victoria Peak, il discorso oggi tra gli espatriati benestanti verte inevitabilmente su un argomento: Chi sarà il prossimo a partire. Giù per la scala mobile lunga un miglio, nel grattacielo del quartiere centrale degli affari, il tranquillo esodo sta prendendo piede. Alcuni banchieri a Citigroup. Qualche altro a JPMorgan Chase, Morgan Stanley e HSBC Holdings. Sempre più professionisti dal colletto bianco che contribuiscono a plasmare l'identità di Hong Kong e a renderla un luogo dove gli affari prosperano, stanno concludendo che i giorni migliori sono finiti. New York, Londra, Singapore, Dubai... ora tutti chiamano al loro posto. La campana a morto per Hong Kong è stata suonata molte volte da quando la Gran Bretagna ha restituito la città alla Cina nel 1997. Ma i dirigenti dicono che questa volta è diverso, e più minaccioso. Un quarto di secolo di governo di Pechino - un periodo punteggiato da proteste di massa, l'erosione delle libertà civili, la repressione della libertà di stampa e altro - ha preso un pedaggio sulla psiche collettiva della città. Due anni schiacciati di pandemia, senza alcun sollievo immediato in vista, hanno lasciato Hong Kong una città in crisi perpetua. Il cambiamento è palpabile. L'AsiaWorld-Expo, un vasto centro espositivo dove hanno suonato Guns N' Roses e Katy Perry, è stato trasformato in una struttura di quarantena piena di letti. I ristoranti stanno chiudendo a migliaia e Lan Kwai Fong, il popolare ritrovo degli espatriati per bere e mangiare, assomiglia a una città fantasma. Le scuole stanno chiudendo con mesi di anticipo per essere usate come sedi di test, isolamento e vaccinazioni. La città sta costruendo decine di migliaia di unità di isolamento, lasciando intuire che la politica dello zero-COVID è qui per restare a lungo. Per i molti che non possono fare i bagagli e andarsene, la situazione è terribile mentre la variante omicron aumenta. L'aumento delle infezioni sta colpendo duramente i segmenti più poveri della città - con persone che devono languire su barelle al freddo e alla pioggia fuori dagli ospedali strapieni o stipate con parenti malati nei famosi piccoli appartamenti di Hong Kong. I professionisti espatriati dall'Europa, dagli Stati

Uniti e altrove rappresentano solo una piccola frazione della popolazione di Hong Kong. Il loro numero e la loro influenza stavano diminuendo anche prima del passaggio di consegne del 1997, mentre la nuova aristocrazia commerciale di Hong Kong - la Cina continentale - è salita costantemente alla ribalta. Le cifre ufficiali lo confermano: i nuovi visti per i lavoratori stranieri dei servizi finanziari sono scesi del 49 per cento a 2.569 tra il 2018 e il 2021, secondo i dati del governo. Tali visti rilasciati ai cinesi continentali sono aumentati dell'otto per cento nel periodo, raggiungendo 2.314 l'anno scorso. Ma anche ora, gli espatriati esercitano un'influenza notevole sulla vita culturale ed economica della città. I finanziatori internazionali sono riluttanti a parlare apertamente dei loro piani. La maggior parte sono diffidenti e sono cauti per non far arrabbiare il governo di Pechino, che detiene le chiavi del lucrativo business nel mercato continentale da 54 trilioni di dollari. Privatamente, tuttavia, molti dicono che le loro frustrazioni stanno crescendo. Un numero crescente di dipendenti chiede di essere trasferito. I capi dicono che stanno cercando di esaminare le richieste caso per caso per evitare di attirare l'attenzione. I trasferimenti dei senior sono particolarmente delicati. Nessuno vuole essere percepito come se stesse voltando le spalle alla Cina, che ha preteso che Hong Kong si attenga agli ordini della terraferma per debellare l'epidemia ad ogni costo.

di Francesco Tortora Lunedì 07 Marzo 2022